

# Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

## «Tutti in un'aula? Così sarà a rischio pure la maturità»

**Scuola.** Molte perplessità sulla riapertura totale  
«Basterà un positivo per avere la classe in quarantena»

PAOLA SANDIONIGI

«Tutti in classe dal 27 aprile? Tecnicamente potrebbe anche essere possibile, ma nella realtà il rischio è che si comprometta l'esame di maturità. Se al 5 giugno avremo anche solo un positivo in una quinta, la classe andrà in quarantena, e per loro l'esame sarà rimandato di qualche settimana».

E' preoccupato **Andrea Rondinelli**, docente e vice preside all'istituto Fiocchi, dopo l'annuncio del presidente del Consiglio Mario Draghi sulla ripresa delle lezioni in presenza al 100% alle superiori da lunedì 27 aprile.

Sul fronte dei mezzi pubblici, al momento, non si sa ancora quale sarà la capienza, attualmente è al 50% e pare strano che nel giro di pochi giorni si possa raddoppiare, inoltre c'è la questione delle classi in quarantena che a due settimane dall'inizio delle lezioni per materne, elementari e medie sono già diciotto, destinate a crescere nei prossimi giorni anche alle superiori.

**In presenza**

«Sia chiaro sono il primo a dire quanto sia importante la didattica in presenza, l'aver le scuole aperte e sono il primo che si augura di poter tornare alla normalità con tutti gli studenti in classe, ma in questo momento la situazione è ancora delicata e non possiamo mettere a rischio

l'esame di maturità per fare uno spot dicendo che siamo bravi e che tutti sono tornati in classe - prosegue Rondinelli -. Già a settembre abbiamo visto quello che è successo dopo poche settimane dall'inizio delle lezioni, ora a due mesi dalla fine dell'anno scolastico non possiamo fare errori e l'esame di maturità così come quello dei corsi regionali, va tutelato ad ogni modo».

Undici le classi del Fiocchi che a giugno dovranno affrontare gli esami di fine corso, chi la qualifica e chi la maturità.

«Abbiamo stilato un preciso calendario sulla rotazione in presenza, in modo da lasciare nelle ultime due settimane di scuola le quinte in didattica a distanza, contenendo i rischi di quarantena che porterebbero a

**■ Anche sui mezzi pubblici la capienza è attualmente al 50%**

**■ «A due mesi dalla fine dell'anno scolastico altri errori non sono ammessi»**

rimandare l'esame di altre settimane», prosegue Rondinelli.

C'è poi anche la questione dei docenti che nel periodo della maturità, dal 16 giugno in poi, dovranno fare il richiamo con la seconda dose del vaccino anti Covid, che spesso porta malessere e febbre. «Non si è neppure tenuto conto che ci saranno docenti che saranno assenti, e di conseguenza gli esami per le loro classi verranno rimandati di qualche giorno - fa notare il vice preside -. Lo ripeto, dobbiamo tutelare in ogni modo l'esame di maturità».

**Problemi strutturali**

Un rientro al 100% che al liceo scientifico e musicale Grassi non sarà possibile, perché come spiega il preside **Sergio Scibilia**: «La nostra struttura non ha gli spazi per accogliere tutti gli studenti con le attuali regole del distanziamento sociale, organizzeremo una turnazione tra didattica in presenza e didattica a distanza, cercando di portare altri studenti oltre l'attuale 50% in classe - rimarca Scibilia - ma con la consapevolezza che non tutti potranno tornare in classe tutti i giorni».

Non va dimenticato che rispetto alla partenza dell'anno scolastico, oggi i numeri dei contagi sono più elevati, e tutte le scuole hanno solo il 50% di alunni in presenza, raddoppiare nel giro di pochi giorni pone un



Dirigenti scolastici perplessi sulla possibilità di far tornare a scuola tutti gli studenti delle superiori già dalla prossima settimana

**La campagna**

## Vaccini, oggi prenotazioni aperte anche agli over 65

Da oggi i leccesi di età compresa tra 65 e 69 anni (quindi nati tra il 1952 e il 1956) possono prenotare la vaccinazione. Per farlo bisogna utilizzare il sito [prenotazionevaccinico-vid.regione.lombardia.it](http://prenotazionevaccinico-vid.regione.lombardia.it). Basta inserire il codice fiscale e il numero della tessera sanitaria, quindi è possibile scegliere la data e il più comodo centro vaccinale. Il sistema, ricevuto sul cellulare un sms di confer-



Avanti con le vaccinazioni

ma, consente di ottenere direttamente l'appuntamento, non c'è bisogno di aspettare chiamate o messaggi. In alternativa è possibile rivolgersi al numero verde 800.894.545 che è utile anche solo per chiedere informazioni.

Si può prenotare la vaccinazione anche recandosi ad un Postamat oppure chiedendo al postino.

Possono ancora prenotarsi, naturalmente, anche le persone nella fascia 70-79 anni, gli "over 80" e le persone che rientrano nella categoria degli "estremamente vulnerabili".

## Materne paritarie gratuite, petizione al governo Draghi

Nidi e scuole dell'infanzia? Siano gratuite per tutti. Parte questo pomeriggio, 19 aprile, alle 16 dalla scuola materna paritaria Bonaiti al Villaggio di Germanedo, la campagna nazionale della Federazione italiana delle scuole materne, la Fism, per chiedere al governo Draghi di cancellare le rette delle scuole materne paritarie ed introdurre così un'effettiva gratuità e parità scolastica.

«Vogliamo sensibilizzare il governo italiano sul fatto che la legge sulla parità c'è ma chiede solo pari doveri di-

mentando i pari diritti. Le nostre scuole erogano un servizio pubblico ma le famiglie che decidono di iscrivere qui i loro figli continuano ad essere gravate dalle rette - dice **Giampiero Redaelli**, leccese, vice presidente nazionale Fism -. A Lecco i bambini in età compresa tra 0 e 6 anni che frequentano i servizi delle scuole paritarie sono attorno ai 1.200, e in Italia sono più di mezzo milione».

La Fism chiede una parità che si concretizzi in un reale sostegno da parte dello Stato che consenta l'azzeramento delle rette per le famiglie, e

che sia risolutiva «per superare la disparità che colpisce il personale delle nostre scuole - rimarca **Angela Fortino**, presidente dell'associazione delle materne Fism di Lecco -. Una cosa è certa, senza il sostegno economico delle parrocchie e dei Comuni, senza il contributo alla gestione da parte delle famiglie e senza il prezioso volontariato che le caratterizza, molte scuole dell'infanzia avrebbero già chiuso i battenti lasciando interi territori senza il servizio».

d'altra parte le scuole materne statali che a loro vota



Angela Fortino

sono fondamentali non riescono a coprire le richieste delle famiglie.

«Ora il trascinarsi dell'emergenza sanitaria con una situazione di fatica generale e di tante incertezze, non lascia più margini di tempo per aspettare ancora quel riconoscimento atteso invano da anni - prosegue Angela Fortino -. Questo pomeriggio presenteremo la petizione per sensibilizzare tutti e per riuscire a farci sentire. L'auspicio è che dal governo Draghi arrivi un intervento risolutivo».

Le scuole materne parita-

rie sono dislocate in giro per la città, e tutte sono pronte nel pieno rispetto dell'emergenza sanitaria.

A Castello c'è l'asilo Pozzi, a Laorca l'asilo Barone, alla Bonacina la materna Piloni, a Rancio l'asilo Mazzucconi, a Germanedo l'asilo "Monumento ai caduti" e l'asilo Bonaiti, a Chiuso l'asilo Locatelli, a Maggiano la materna San Giuseppe, a San Giovanni l'asilo Dell'Era-Aldé, ad Acquate la materna don Nava, ad Olate l'asilo di Maria Ausiliatrice, a Pescarenico l'asilo Corti.

In centro città ci sono l'asilo Nava, la materna del collegio arcivescovile Volta, e l'asilo Papa Giovanni XXIII.

**P. San.**

## La pandemia

## La situazione a Lecco

**L'INTERVISTA RAFFAELE MANTEGAZZA.** Pedagogista e docente all'università della Bicocca

# «VOTI? ANDIAMOCI PIANO PRIMA VA RITROVATO L'AMORE PER LA SCUOLA»

ANDREA QUADRONI

«I ragazzi devono innamorarsi di nuovo della scuola». Per il pedagogista comasco e professore Ila Bicocca Raffaele Mantegazza è l'aspetto più importante: «E se servirà - aggiunge - non sarà un problema ritardare le verifiche e i compiti in classe».

Stando a quanto annunciato e salvo eccezioni, da lunedì 26 aprile gli studenti di tutte le scuole torneranno in presenza. Un momento atteso da tutti. Come s'immagina la ripresa? Qual è l'errore da non fare?

Innanzitutto, bisogna ricominciare con molta calma, togliendo la pressione dalle spalle dei ragazzi. Devono recuperare l'esperienza della scuola, non solo i contenuti che per me vengono dopo. Gli studenti hanno la necessità di riacquistare confidenza, il senso dell'imparare insieme, dello scambio e della comunicazione fra di loro. Insomma, devono

innamorarsi di nuovo della scuola. Se questo vuol dire ritardare un po' il momento delle verifiche, allora si ritarderà. Anche perché dobbiamo chiedere loro cosa hanno imparato in questi mesi a casa. Servirà soprattutto valorizzare gli sforzi fatti.

**Bisognerà, quindi, riabituarsi alle lezioni in presenza?**

La scuola è un rito: c'è, per esempio, lo stare in compagnia, il prendere il pullman e l'imparare insieme. A questo proposito, tornare a discutere, a parlare con un compagno, affrontare un tema con un insegnante di fronte è già un modo valido per verificare la condizione dei ragazzi e per capire, soprattutto, se stanno mettendo in gioco quanto appreso nei mesi precedenti.

**Diversi studenti lariani delle superiori, soprattutto sui social, hanno sottolineato il malcontento per la follia immersion di verifiche e interrogazioni affrontata la prima set-**



Il professor Raffaele Mantegazza BUTTI

timana in classe. La didattica a distanza, del resto, come ricordato dai docenti, consente di eludere i controlli durante i compiti in classe...

Un errore da non fare è mettere pressione e centrare tutta la ripresa sui contenuti e sui voti. Bisogna aspettare e non avere fretta: per me, questo mese potrebbe consentire ai ragazzi di finire bene l'anno. Sarà cruciale interagire con loro, partendo da quanto si portano dentro rispetto ai mesi trascorsi a casa. Sarebbe interessante sapere quali sono le lezioni a distanza maggiormente apprezzate e i momenti in cui si sono sentiti più coinvolti.

**La didattica a distanza è stata al centro di numerose critiche, in alcuni casi definita addirittura "non scuola". È così? Oppure le è stata messa la croce addosso anche ingiustamente?**

Per me non va demonizzata. Quando ha funzionato, ha coinciso con una collaborazione proficua fra studente e insegnante. Io salvo lo strumento: per esempio, avere lezioni asincrone riguardabili a casa,

**Non bisogna commettere l'errore di centrare tutto sui contenuti e sulle valutazioni**

**La Dad? Non è da buttare. Ma non può neppure essere la soluzione**

più volte, quando si è rilassati, mi sembra un'innovazione interessante. Certo, non può essere la soluzione dei problemi. Per questo, servirà utilizzarla al meglio e con intelligenza.

**Uno dei passaggi più importanti è quello fra le medie e le superiori: dopo quest'anno abbondante di pandemia, sarà più complicato? Servirà molta attenzione? Sarebbe bello se le scuole coinvolgessero i ragazzi più grandi nell'accoglienza. In questo modo, attraverso progetti mirati potranno presentare l'istituto e raccontare la voglia che avevano di rientrare in classe.**

**La prima superiore è, da sempre, la classe in cui si registra il maggior numero di bocciature. Sarà così anche l'anno prossimo, alla luce pure di una preparazione inevitabilmente più "zoppicante"?** Bisognerà ripensare ai programmi. Ma per me, sono sincero, l'ultima delle mie preoccupazioni sono i contenuti.

**Al netto di cambiamenti e di ulteriori ripensamenti, si va verso una stabilizzazione della presenza in aula. Questo periodo potrebbe essere anche un'occasione per ripensare la scuola e portare alcuni cambiamenti definitivi. Lei cosa modificerebbe?**

C'è la necessità di formare i docenti alla relazione educativa con i ragazzi. Bisogna insegnare loro che, di fronte, si trovano persone in età evolutiva e che non si potrà mai applicare lo stesso metodo con tutti, nemmeno con due persone. È quindi fondamentale concentrarsi e riuscire a essere sempre sintonizzati sulla lunghezza d'onda del ragazzo che si ha di fronte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Covid uccide: un morto È il primo da due giorni Sono 66 i nuovi positivi

### Il bollettino

Dati del contagio in leggerissimo calo. Media su base settimanale a quota 73

Altri 66 nuovi casi di positività a Lecco e territorio. E un morto. Erano due giorni che non si registravano decessi, per cui si sperava di poter continuare su questa strada, ma non è stato così.

A livello generale si può dire che la settimana oramai alle spalle ha testimoniato un calo costante da lunedì a mercoledì, una leggera risalita giovedì, e poi un lievissimo calo il venerdì e il sabato, per ritornare leggermente a salire ieri. Siamo a 73 casi di media al giorno e a un'incidenza di 150 casi ogni centomila abitanti.

Dati che si registravano, prima delle ultime due settimane, a fine febbraio quando la curva cominciava a salire. Esattamente dal 21 febbraio si cominciò a registrare una media di più di 70 contagi al

giorno per poi arrivare all'apice della terza ondata intorno al 17 marzo quando i casi giornalieri erano schizzati a più di 160 di media al giorno.

Oggi, sostanzialmente e nel complesso, siamo a un calo sostanziale rispetto a quei tempi. Ma se rapportato al calo deciso della scorsa settimana è diventato talmente piccolo da essere quasi una stagnazione nel calo della curva del contagio. Ma questa non è, tutto sommato, una brutta notizia perché esattamente quindici giorni fa era Pasqua, Pasquetta e, prima il triduo. Il che vuol dire che, anche considerando la zona rossa pasquale e le sue limitazioni, non ci siamo fatti

**La campagna: aprono oggi le iscrizioni ai vaccini per gli over 65**

trovare impreparati, ovvero non siamo stati "troppo" disattenti nei giorni di festa, con adunate tra parenti e amici, ammesse con molti limiti.

Alla fine il contagio è rappresentato proprio dalla settimana che si è appena conclusa. Se la prossima correrà via liscia, allora potremo dire che ce la siamo scampata e che, con il progredire delle vaccinazioni (oggi ricordiamo l'apertura delle iscrizioni per le vaccinazioni ai sessantenni, anzi degli over 65), si può sperare di arrivare a una estate "calda" solo dal punto di vista climatico.

Anche a livello regionale, i dati non sono negativi. Ieri sono risultati 1.782 i nuovi positivi con, purtroppo, ancora un alto numero di decessi: esattamente 64 il che porta il tristissimo totale a 32.284 deceduti lombardi da febbraio scorso. Purtroppo un dato non buono di ieri è che i ricoverati in terapia intensiva sono saliti di venti unità per un totale di 722 po-

### Il bollettino

<b>IN LOMBARDIA</b>	
Totale complessivo	
TAMPONI EFFETTUATI	↑ +34.199
NUOVI POSITIVI	↑ +1.782
GUARITI/DIMESSI	↑ +3.142
TERAPIA INTENSIVA	722
	↓ -1
RICOVERATI	4.716
Non in terapia intensiva	↓ -185
DECESSI	32.284
	↑ +64

<b>A LECCO E PROVINCIA PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI</b>		
	■ Numero contagiati	■ % contagiati su popolazione
Lecco	3.599	7,45
Casatenovo	1.101	8,40
Merate	972	6,53
Calolziocorte	784	5,65
Valmadrera	783	6,81
Mandello del Lario	719	7,01
Oggiono	701	7,66
Missaglia	641	7,36
Colico	629	7,94
Galbiate	524	6,16
<b>PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE</b>		
Perledo	115	12,58
Oliveto Lario	106	8,70
Suello	150	8,52
Dolzago	217	8,51
Sirone	196	8,49
Casatenovo	1.101	8,40
Molteno	297	8,27
Barzago	198	8,25
Bosisio Parini	280	8,22
Nibionno	304	8,21
<b>TOTALE CONTAGIATI</b>	<b>23.205</b>	
<b>TOTALE DECESSI</b>	<b>916 (+1)</b>	
<b>% CONTAGI POPOLAZ.</b>	<b>6,88%</b>	



<b>I casi positivi di ieri</b>	
■ MILANO	+599
■ BERGAMO	+135
■ BRESCIA	+287
■ COMO	+102
■ CREMONA	+66
■ LECCO	+66
■ LODI	+25
■ MANTOVA	+119
■ MONZA E BRIANZA	+179
■ PAVIA	+72
■ SONDRIO	+40
■ VARESE	+55

sti letto occupati. Ancora molti per poter pensare di dichiarare chiusa la parentesi della terza ondata. Anche a livello di singole città,

Milano resta in testa a tutte con 599 nuovi casi giornalieri. Seguono Brescia con 287; Monza e Brianza con

179; Bergamo con 135; Mantova con 119; Como con 102; Pavia 72; Lecco e Cremona con 66; Varese con 52; Sondrio con 40 e Lodi con 25.

Se poi si ragiona, come si dovrebbe, su scala nazionale, ecco che i 12.694 casi di ieri con 251 morti parla di una

curva epidemiologica che cala un po' dovunque. Anche se non con la rapidità che forse ci si augurerebbe. Fa impressione, ma non è dato di ieri, sapere che in Italia da inizio pandemia sono morte esattamente 116.927 persone.

**M. VII.**